Anno XXXIV — N. 68 Udine Giovedì 9 Marzo 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il Problema della Vivisezione.

Altra volta il nostro giornale ha pubblicato studi su questo importante argomento che, oggi più che mai, agita la coscienza e l'intelletto di anime generose che si studiano trovare ad esso una soluzione.

Di questi giorni è uscito un volume di 200 pagine dal titolo: «Il problema della vivisezione» di Augusto Agabiti coi tipi dell'editore di Roma, Enrico Voghera.

Romolo Murri ne ha dettata la prefazione. Crediamo far cosa non priva d'interesse riproducendo queste brevi pagine dell'on. di Montegiorgio, vibranti di alto sentimento umano.

Esse sono poi la migliore raccomandazione per l'importante volume cui sono preposte:

La medicina, e più particolarmente la chirurgia, è senza pietà; essa affronta e provoca, all'occasione, il dolore presente, nella calcolata anticipazione di un benessere futuro.

La scienza, nella ricerca della verità, di una anche piccolissima particella della verità, persegue l'analisi e l'esperimento con una sete febbrile che all'ansia della ricerca sacrifica, accordandoli ed attenuandoli, sentimenti diversi, anche se pur essi profondamente umani, dai quali teme di essere trattenuta od impedita nella sua via.

Ma il chirurgo e lo scienziato sono e debbono rimanere uomini; la specializzazione dei sentimenti, ancora più che quella dei metodi, è unilateralità pericolosa e dannosa, perchè distrugge l'equilibrio e l'armonia nelle quali solo è il bene.

La medicina e la chirurgia di oggi, nei loro esperimenti di gabinetto, hanno chiamato a contributo, larghissimamente, il vivo e la vita; essi indagano, preparatori ed esploratori crudeli, l'organismo palpitante, lo irritano, lo mutilano, lo costringono a conservarsi, ad agire, a svolgersi in condizioni innaturali, per coglierne le leggi e i segreti.

E questa violenza fatta alla vita non è crudele, sinchè essa si esercita su organismi privi di sensibilità, come sono le piante o certe categorie inferiori della vita animale, più vicine al mondo vegetale.

Ma spesso, molto spesso, essa si esercita su viventi nei quali la reazione è dolore; dolore lungo, assiduo, intenso, del quale è rattenuta poi l'espressione, che ne è un decorso parziale e lo mitiga alquanto.

Animali di diverse specie, e specialmente rane, lepri, conigli, cani, sono tratti in numero infinito nei gabinetti dei fisiologi per esservi sottoposti agli esperimenti più varii e più penosi; legati, inchiodati, aperti, sezionati, squartati, in esperimenti che durano spesso molte ore e che si ripetono senza riguardo per la crudelissima attesa; e poi ne escono mutilati, qualche volta, lasciati morire lentamente, gettati via persino, ancora vivi di sofferenza, senza neanche la pietà di una morte che impedisca dolori oramai inutili.

Ora, questo sperimentare la viva vita, questo provocarla al dolore, questo martirio della scienza è necessario, ma dentro limiti certi; è riscattato dal pregio e dal beneficio della conquista scientifica.

Ma, abbiamo detto, dentro limiti certi. E la pietà umana deve impedire alla scienza di superare questi limiti; deve impedire gli eccessi della specializzazione di metodi e di sentimenti, l'atrofia del senso di commiserazione per le pene fisiche, l'indifferenza per la muta protesta di membra vive violate, risecate, corrose.

L'esperimento diretto solo alla conquista personale di verità già conquistate, e messe al sicuro, l'esperimento provocato da gaio dilettantismo, l'esperimento diretto a strappare alla natura piccoli segreti che essa rifiuta con insistenza e che non gioveranno all'arte salutare, l'esperimento il quale non risparmia un dolore che potrebbe essere senza danno attutito, sono cose riprovevoli; ed è doveroso impedirle, alzar la voce contro chi se ne rende reo, chiedere e provocare misure proibitive e repressive.

Nè è necessario, per sentire questo dovere umano di tutela dei diritti della pietà, dovunque essi vengano in conflitto certo e manifesto con un diritto superiore, ricorrere a speciali dottrine sulla vita e sulle sue vicende nell'universo. Basta la coscienza del rispetto alla vita, in sè e negli altri, alla quale l'uomo è condotto dallo spirito stesso che nell'esistenza dei singoli effimeri vede un momento ed una espressione della universa vita e dell'essere e dei più profondi impulsi scorrenti nel flusso di questo; sicchè egli non può umiliare ed affliggere e torturare per vano capriccio la vita sin nell'ultimo di quelli in cui essa acquista senso e possesso di sè senza umiliare insieme sè medesimo ed impoverirsi e turbare l'armonia del suo stesso essere interno, a danno della parte più nobile.

Particolarmente riprovevole, poi, questo disprezzo del dolore e della vita è quando esso si esercita contro esseri umani, compiendo in questi degli esperimenti o di troppo dubbio esito o di troppo scarso risultato, senza il consenso di chi quasi *corpus vile*, subisce l'esperimento al quale è stato offerto dalla miseria o dal caso. L'atto in questa circostanza, assume una figura precisa di reato, che le leggi prevedono e condannano; condannano, quando l'operatore crudele può esser colto in fallo, quando cioè egli è stato poco scaltro e cauto; e, questo, non avviene certo così facilmente. C'è da augurarsi e da pensare che assai raramente la scaltrezza sia posta a servizio di così inumana irriverenza; ma questa speranza ed opinione non deve dispensare da una vigilanza assidua e, quanto è possibile, sempre presente.

La medicina è ufficio delicatissimo, e quasi un sacerdozio. La classe medica, che va sempre più organizzandosi e raccogliendosi in unità di coscienza e di lotta per la tutela dei suoi interessi, sarà da questo stesso sforzo assiduo di organizzazione e di difesa condotta ad una sempre più intelligente e delicata tutela anche degli interessi altrui, che sono ad essa affidati, quasi con un patto d'onore, della salute e della vita degli umili: ed a questa coscienza etica professionale, che ci auguriamo di veder divenire via via sempre più chiara e più delicata e più operosa, non sarà certo ingrata la voce di quelli i quali, come l'autore del presente volumetto, la pongono in guardia contro eccessi di colpe, con generosa sollecitudine dei supremi ideali umani di bontà e di amore.

Romolo Murri

Cronaca Provinciale

Porcia

— Nomina dell'impiegato Comunale

Ieri riunitosi d'urgenza il nostro Consiglio ha nominato finalmente un impiegato scegliendo ad unanimità di voti il signor Pietro Diana di Vigonovo.

Esaurito l'ordine del giorno, il Consigliere sig. Antonio Bernardis il quale fra giorni abbandonerà il suolo natio per recarsi oltre l'oceano, rivolse un saluto di commiato ai colleghi, pregandoli nel contempo di cooperare unanimi nell'interesse e per la prosperità del nostro paese. Colla partenza del sig. Bernardis il nostro Comune perde uno fra i migliori e coscienti amministratori. Al sig. Bernardis venne improvvisata, da parte dei colleghi, una bicchierata d'addio nella trattoria al Telefono.

Rive d'Arcano

— Arresto per furto.

Ieri mattina fu arrestato, nella propria abitazione, certo Collavino Domenico fu Giuseppe di Rodeano Alto sotto l'imputazione di aver stradicato ed asportato 41 barbatelle di vite e 15 gelsi nel fondo di proprietà dei fratelli Pascoli.

Cividale

— Per l'istruzione delle reclute.

Sotto la direzione del Sergente Zappatori dell 8.o Reggimento Alpini, Battaglione Cividale sig. Bastrenta Filippo è stata costruita sul piazzale di fronte alla Stazione ferroviaria di proprietà del Comune una palestra di ginnastica che dovrà servire per istruire le reclute del battaglione stesso.

Sacile

— Lieto convegno.

Riceviamo da Vigonovo:

Lunedì 6 corr. alle ore 20 circa, si radunarono nella loro sede i giovani della *Schola Cantorum* per una bicchierata, gentilmente offerta dall'arciprete Don Matteo Bressan, in onore dei Cavolanesi, che, come è noto, offersero ai cantori stessi e al loro maestro Sig. G. Piccin una pergamena con medaglia d'argento dorato.

Il magnifico quadro venne esposto domenica scorsa alla porta maggiore di questa Chiesa attirando l'ammirazione di tutti.

All'adunanza di lunedì assistevano l'Arciprete, il sindaco e il D.r Bortoluzzi. Questi, a momento opportuno, si levò e lesse i diversi giornali che riportarono la notizia della onorificenza, e rivolse ai giovani volonterosi appropriate parole di congratulazione e di encomio.

Parlò pure l'arciprete D.r Matteo Bessan nello stesso tono e il giovane cantore sig. Ottavio Diana espresse bellamente anche a nome dei compagni i sensi di riconoscenza all'Arciprete, ai fabbricieri e parocchiani di Cavolano. Propose, in segno di gratitudine, di dare in Cavolano medesimo una esecuzione musicale gratuita, in una delle prossime feste di S. Giuseppe o della Annunciazione, se verrà accettata volentieri.

Inutile dire che Maestro e scolari accolsero, concordi ed entusiasti la proposta.

Lo stesso Diana, ebbe quindi parole di lode pel Maestro Piccin dicendo che senza di lui non si sarebbero avute, le medaglie di Chions e di Cavolano.

Gli assicurò la stima e la fedeltà di tutti i compagni, promettendogli che sapranno anche sostenerlo e difenderlo da coloro, se ci fossero, che ardissero di stancarlo o disgustarlo in modo qualsiasi, e fece voti che il bravo Maestro non pensi neppure lontanamente ad allontanarsi da Vigonovo benchè qualche centro più importante lo desideri.

Le parole del giovane Diana furono accolte da un evviva all'indirizzo del M.o Piccin. Questo ringrazia il Diana e tutti gli allievi per le immeritate attestazioni di viva simpatia, augurando, fra altro, che il nuovo premio non serva a insuperbire ma ad incoraggiare e stimolare a un ognor crescente progresso.

Ringraziò, quindi, l'Arciprete di Vigonovo, il Sindaco e il D.r Bortoluzzi per aver onorato con la presenza loro il geniale ritrovo, mandando per ultimo un evviva ai generosi donatori di Cavolano.

Si cantarono, poi, i seguenti pezzi:

1. Inno della schola cantorum a S. Cecilia del cav. Ravanello.
2. Coro all'unissono del maestro G. B. Cossetti.
3. Coro del Nabucco «Va pensiero ecc.».
4. Inno degli operai di U. Grassi.
5. Inno all'Italia.

La bella serata si chiuse con la più schietta allegria.

Manzano

— Un'azione degna d'esser fatta pubblica.

Il cav. Francesco Braida ha compiuto un atto veramente benefico e generoso che merita il plauso di tutti.

Nostro portalettere è certo Leonardo Zamò, un bel giovanotto di anni 20 che, perduta la mano sinistra in un infortunio avvenuto due anni fa in una fornace di laterizia, fu assunto dalla direzione delle poste appunto a portalettere rurale. Ad onta del braccio monco il povero giovane disimpegnava con zelo il suo compito.

Ora il cav. Braida con nobile pensiero gli ha fatto applicare a sue spese una mano artificiale perfettamente confezionata di cui lo Zamò può servirsi nel suo lavoro.

Fanna

— Manca l'acqua!

I nostri pozzi, per la mancanza di pioggie, da più mesi sono quasi asciutti.

Da tanto tempo si parla di costruire un acquedotto, ma per le difficoltà finanziarie non se ne è fatto mai nulla. Il medico provinciale è venuto più volte ed ha dichiarato che Fanna ha bisogno di acqua più igienica e più abbondante che non sia quella dei pozzi esistenti. A giorni egli ritornerà qui di nuovo e dopo la decisiva relazione alle autorità superiori, sarà fatto obbligo al Comune di costruire l'acquedotto stesso, usufruendo della legge che accorda prestiti di favore ai Comuni bisognosi di acqua potabile. L'acqua sarà facilmente presa dalle falde del monte Raut.

Pasiano di Pordenone

— 26 casi di afta

8. In seguito all'introduzione di un paio di buoi acquistati all'ultimo mercato di Oderzo, che purtroppo erano infetti dall'afta epizootica, si è propagata anche nel nostro comune la terribile malattia.

Ben 26 capi di bestiame nelle stalle dei conti Querini e Gozzi a Visinale, località Parussa, si trovano ora ammalati.

L'egregio e zelante nostro veterinario dott. G. Comparetti ha ordinato subito il sequestro dei predetti bovini, e furono prese tutte le altre misure prescritte dalla legge per impedire la diffusione del morbo.

Gemona

— Cena d'addio

8. Sabato sera all'albergo alla Stella d'oro avrà luogo una cena d'addio in onore del dott. Silvio Munich che per diversi anni fu qui tra noi in qualità di veterinario consorziale e che ora si trasferisce a Cividale.

— Il caduto

di bicicletta, domenica decorsa, Emilio Cambellini di Giovanni abitante nella vostra città in via Bertaldia trovasi ancora degente al nostro ospedale.

Il suo stato va migliorando ma non è ancora fuori pericolo.

— La commissione del censimento

Il Sindaco, a formar parte della Commissione del Censimento, ha chiamato i sigg. Larice rag. Antonio Zozzoli ing. cav. G. Batta, Groppiero co. Bulfardo e Bosetti Ermes.

I summenzionati si riuniranno tra breve per la divisione dei riparti e nomina dei commessi.

— L'afta

Grazie alle severe disposizioni prese non si ebbero in questi giorni a lamentare mai contagi.

Il bestiame infetto va migliorando

— Il titolare della cattedra

Ieri mattina a Udine, nei locali dell'Associazione agraria, il Comitato di vigilanza delle cattedre ambulanti dei Friuli, a voti unanimi ha nominato titolare della nostra cattedra l'egregio dott. Jachen Dorta, attualmente titolare di quella di Spilimbergo.

L'egregio e simpatico giovane sarà tra noi ai primi di aprile.

Spilimbergo

— Truffatore arrestato

8. Fu arrestato a Treviso certo Bregola Serse di Alfonso d'anni 26 ex frenatore ferroviario di quella città, che il 21 febbraio scorso, come vi scrissi, sotto il falso nome di Antonio Marchetti e la falsa uniforme di ferroviere otteneva a nolo una bicicletta dal meccanico Contardo; bicicletta che ancora deve far ritorno.

Pozzuolo

— Il ladro di formaggio arrestato

7. I carabinieri di Mortegliano trassero in arresto il noto Antonio Berlassi, autore del furto di formaggio nella latteria di Bressa (Campoformido).

Nella perquisizione eseguita in casa sua fu trovata parecchia merce rubata. Il Berlassi è un pregiudicato e si calcola che per simili gesta abbia scontato già circa otto anni di carcere.

Palmanova

Ufficiale caduto da cavallo

8. Nelle prime ore del pomeriggio d'oggi l'ufficiale nel 12.o Saluzzo tenente Bemascani cavalcava sul prato di proprietà del demanio nei pressi del Cimitero, dove recentemente vennero innalzati degli ostacoli. Nel saltare uno di questi il cavallo cadde facendo precipitare anche l'ufficiale. Della caduta s'accorsero — unici presenti — sei fornai che per caso passavano lungo la via. Avvicinatisi trovarono l'ufficiale steso bocconi che non dava segno di vita. Lo sollevarono e piano piano l'adagiarono sull'erba del piccolo fosso; intanto uno di essi correva in città per avvertire dell'accaduto.

A porta Cividale incontrò un capitano pure del «Saluzzo», insieme ad otto soldati che a galoppo si recarono sul luogo della disgrazia. Intanto si aveva già avvertito l'ospitale per l'invio della lettiga. Poco dopo l'ufficiale, ritornato in sè, veniva accolto nel nostro ospitale; gli vennero praticate le più sollecite cure. Fortunatamente non si tratta che di forti escoriazioni alla testa; si crede poter escludere ogni conseguenza grave.

— Beneficenza.

In morte di Vianelli Antonio: Niche Rodolfo L. 0.50, Visintin Silvio 1, Folin Angelo 0.50, Zozzia Orazio 0.40, Geremina G. B. 0.50, Bert Ernesto 1, Zanolini Carlo 1, De Lorenzi Ant. 1, Piantassola Giov. 0.50, Gaspardis Giorgio 0.50, Caudotto Orsola 0.50, Colussi Luigi 1, Minagra Giovanni 1, Frattegiani Dom. 0.50, Fratt. Ranzoni 1, Franchi dott. Alessio 2, Zandonà dott. Ugo 1, Zandonà dott. Tullio 1, Burì Ennio 2, Madussi Pio 1.50, Gurisatti Valentino 0.50

Di Lea Vanelli di Giuseppe: Volpones Antonio 1, Famiglia Bert 1, Desio Antonio 0.50, Frattegiani D. 0.50, Burì Ennio 2, Fratt. Ronzoni 1, Fam. Bernardis 0.50.

In morte di Vianelli Antonio: Famiglia Volpones 1.

Tolmezzo

— Seduta consigliare e «referendum Tosoni

8. Domenica 12 corr. si riunirà il consiglio comunale per approvare in seconda lettura l'unificazione del bilancio Comunale.

Circola in paese la voce che in proposito, il cons. Tosoni sia in movimento per presentare un «referendum» ai cittadini onde sentire il loro parere circa la soppressione della convenzione 76 avvenuta, come sapete in seno al consiglio comunale nell'ultima seduta.

Il «referendum» in parola pare sia destinato a finire in una bolla di sapone.

— Fiori d'arancio

Oggi il sig. Eugenio Cardin conduttore dell'albergo alle Alpi giurava fede di sposo alla gentile signorina Olga Paronitti. Alla coppia felice vivissimi auguri.

S. Giorgio Nogaro

— Beneficenza

8. Al locale comitato pro erigendo Asilo infantile, ed alla Congregazione di Carità, pervennero le seguenti oblazioni, in morte della compianta bambina Vanelli Lea: dai genitori Marcuzzi Elvina e Vanelli Giuseppe L. 50, Facini Domenico 2, Foghini Giuseppe 5, Porcoto Adonide 5, Chiaruttini Benedetto 1, per l'Asilo infantile, Crainz Guido 2, Brochetta Giovanni 2, Ghizzoni Ernesto 2, Miliotti Elvira 1, Rontelli Bernardo 1, Valle Motteo 1, per la Congregazione di Carità.

I preposti ai due istituti, porgono col nostro mezzo, i più vivi ringraziamenti.

— Mercato bovini

Il mercato bovino del primo lunedì di marzo riuscì assai animato. Molti gli affari conclusi, specialmente in buoi da lavoro e vitelli. I prezzi si mantengono elevati con tendenza all'aumento.

Giornata XXXIV

Il crak di Gemona alle Assise

L'ultima giornata - La difesa Pasquali

Il verdetto a questa sera.

(*Udienza antimeridiana di ieri*)

La difesa di Pasquali.

L'avvocato Cosattini esordisce dicendo che è tempo finalmente venga detta la parola che stabilisca la verità anche per il dott. Pasquali, la causa del quale richiede la più serena e accurata disamina.

La domanda ch'egli, in nome del suo rappresentato, rivolge ai giurati, è questa: Giudicate, o signori giurati, se le mani di quest'uomo sono lorde del denaro altrui!

L'oratore fa la descrizione del momento in cui in Friuli si cominciò a conoscere il credito agrario: età dell'oro, quella e... dell'opera. Allora correvano sulle bocche di tutti, i nomi degli scontisti, considerati quali vere potenze. Allora, presso il Banco di Gemona, sorse l'ufficio di corrispondenza, le cui cambiali rappresentarono in gran parte sovvenzioni ad emigranti. La clientela era dunque numerosa, ma varia e lontana, di cui il gestore non conosceva bene la potenzialità.

La distribuzione del denaro era fatta dai corrispondenti ch'erano autonomi, in sostanza; ciascuno dei quali aveva la responsabilità delle proprie operazioni. Essi stessi (dimostra l'oratore), erano impotenti a descrivere il carattere delle operazioni loro; il comodo delle cambiali sorse con gli stessi corrispondenti.

Era così prestabilito il destino del Banco; l'Ottogalli è citato come esempio; il suo portafoglio crebbe in proporzione geometrica, fino a un milione e mezzo.

Qui l'oratore dimostra quale fosse stata la mentalità del Pasquali: una mentalità ristretta, da notaio, e non da banchiere. Non dominatore; era uomo debole, indeciso.

Ricorda le sventure domestiche che colpirono troppo sovente la casa Pasquali, e rileva l'atteggiamento strano di lui, flagellato dal dolore.

Tocca della morte del Calligaro, e delle relazioni intercorse poi tra gli eredi ed il Banco.

Mostra come Federico Pasquali non era l'uomo che avesse potuto dominare la situazione: incapace per doti intellettuali, debole, indeciso sempre, per carattere; si lasciò plasmare dagli eventi che lo travolsero.

Trova non rispondente a verità l'asserire che il Pasquali impose ai Liva la continuazione delle relazioni paterne.

* * *

(A questo punto essendo le 12, l'udienza è levata e rimandata alle 14).

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Continua la difesa Pasquali

Ha sempre la parola il difensore del dott. Pasquali, avv. Giovanni Cosattini.

— La persona del Pasquali con la sua deficienza mentale, — così egli riprende — e una serie di fatti ineluttabili che trassero alla rovina il Banco, scemano le responsabilità non solo del mio raccomandato, ma di tutta la causa.

Mai come in questo nostro caso si è avverato l'adagio latino: *homo homini lupus!* Tutti si sono scagliati contro il Pasquali per iscagionare sè stessi. Non posso a meno di ricordare quella lettera che il Pasquali mandò allo Stroili per mezzo de' propri figli: Pasquali aveva mancato alla fiducia in lui riposta dallo Stroili.

Pasquali nel 1904 sapeva le cose del banco; credendo e sperando in una chimera, non disse nulla allo Stroili; ma per questo non si dica ch'egli *tradì* lo Stroili.

Lo Stroili era banchiere di nascita, peritissimo in materia; egli sapeva come Pasquali si fidasse dei corrispondenti.

Non c'è in alcun modo il *fatto* del tradimento!...

Stroili, che usurpava quasi i diritti di primogenitura presso i fratelli, dominandoli con la sua personalità, non era tale da patire influenze. La rottura con la Banca Popolare non fu voluta dallo Stroili?

Io rimprovero ai suoi difensori l'eccesso di difesa; e non intendo nè voglio dire cosa che lo possa in alcun modo danneggiare.

L'oratore fa alcune letture e cita alcuni punti della causa intenti a comprovare come lo Stroili non fosse del tutto ignaro dell'andamento del Banco. Ricorda la deposizione del comm. Cassola; rileva la frase caratteristica che il Pasquali diceva allo stesso, quando gli parlava d'affari e gli chiedeva spiegazioni — fai tu, fai tu, ch'io non ricordo.

Alla chiusura dell'ufficio di corrispondenza nel 1806 il Pasquali aveva un'attivo di oltre 18 mila lire; egli (badate come ricordava e come temeva gli si dicesse che aveva rubato) disse ai suoi difensori, disse ai suoi giudici che la somma ammontava a seimila lire!...

Quali impressioni possono produrre in voi questi fatti, circa la sua mentalità? Dove gli elementi per chiamare il Pasquali un dominatore? Parla delle relazioni tra il Cozzi e il suo difeso: dà lettura dei biglietti del Cozzi al gestore circa la famiglia Calligaro.

L'oratore s'addentra nell'intricato problema dei falsi; sostiene e dimostra come il Pasquali non poteva essere al corrente dei falsi Liva. Esamina l'operato del Pasquali nei giorni che precedettero la chiusura degli sportelli. Nessuno è riuscito a provare ci fosse un accordo tra il banco e i falsari di Artegna! Assurdo un accordo del Pasquali in questo senso, poichè avrebbe benissimo potuto giovarsi delle cambiali di comodo. Un teste, lo Zilli, disse che appunto il portafoglio Liva aveva le migliori parvenze di realtà.

Dice delle relazioni fra il vecchio Liva e Pasquali: erano amici, ma palesemente; non l'avrebbero ostentata, certo, la loro intimità, se fosse stata criminosa.

L'oratore cita di frequente la deposizione e l'autorità dell'on. Caratti, il quale riferì circa un procedimento giudiziario in materia di falsi.

A questo punto, rivolgendo nobili parole di stima e d'affetto verso il Pubblico Ministero — stima e affetto, che tutto il foro udinese gli tributa, ora specialmente che il cav. Trabucchi lascia il suo posto nella nostra città, passa quindi a trattare della dichiarazione Romanin, della quale si fece un carico al Pasquali. Come non si ritennero sufficienti gli elementi per incolpare lo Stroili, altrettanto dice, si faccia per il Pasquali.

Esamina il quesito della bancarotta fraudolenta, studiando le conclusioni dei periti contabili. Critica la perizia del prof. Carletti che tinse di fosco le cose del Banco, facendo credere in una *complicità originaria*. E' in grazia delle risultanze delle perizie d'accusa, dice, che il Pasquali e il Cozzi sono qui a rispondere di bancarotta fraudolenta, mentre avrebbero dovuto rispondere davanti il Tribunale.

C'è contraddizione e dubbio da parte dell'accusa in questo campo; dal giugno 1902 — ed è pacifico in causa — il Pasquali non ha percepito un centesimo dagli utili. Egli non aveva la percezione dello stato rovinoso della sua azienda, quantunque potesse crederla in uno stato non florido e sicuro. Non è possibile accertare matematicamente il fatto che, nella causa presente, può materiare il reato di bancarotta fraudolenta.

Come è comprensibile questo banchiere che ruba, e vive e fa vivere i suoi nella miseria? Lui che notava le spese della cipolla, dell'olio; che notava i cinque centesimi che mancavano nelle minute spese di cucina, che nel terrore del carcere mangiava la broda dei carcerati perchè — diceva — non voleva strappare il pane alla povertà dei suoi cari!... Questo il banchiere che si è arricchito a danno dei creditori?...

E nella bancarotta semplice non si dica che egli ricorse a mezzi rovinosi; no: egli operò sempre in buona fede: egli fallacemente e pazzescamente cercava allontanare il più possibile il giorno del disastro.

Vittima della propria miseria intellettuale, della propria fallacia, Federico Pasquali. Il vostro verdetto dirà tutto, ma non che ha rubato. Egli si appella non alla vostra pietà, ma alla vostra giustizia!..

I quesiti

Finita l'arringa dell'avv. Cosattini, il Presidente cav. Orlandi dà la lettura dei quesiti — numerosissimi: sono duecento dieci! — che oggi, giovedì, saranno sottoposti alla coscienza dei giurati.

Il verdetto si avrà stassera, probabilmente dopo le otto; l'udienza incomincierà alle 13.

Tribunale di Udine

Una sequela di furti.

Toffoletti Antonio di Luigi d'anni 47 falegname è imputato di non meno che dieci furti qualificati e semplici — continuati per avere rubato a parecchi negozianti di Tarcento materassi vari oggetti di ferramenta, pennelli, porporina, bottiglie di vino bicchieri sedie ed altre cianfrusaglie per un complessivo valore di poco più di un centinaio di lire.

L'imputato si discolpa dicendo che quando è preso dal vino non sa quello che si fa e così anche quando ha dei dispiaceri, per una parte dei furti è negativo, per l'altra è confesso.

Le parti lese confermano i furti patiti, ma qualcuno non può affermare se sia stato il Toffoletti o altri a rubare, lo seppero solo quando gli fu trovata in casa la refurtiva in seguito ad una perquisizione domiciliare.

Alcuni testi a difesa dicono che da qualche tempo il Toffoletti [illegible] è dal [illegible] al bere e

che «regolarmente» tutti i lunedì è in completa sbornia — al un punto tale che qualche volta a stento si regge sulle gambe. Il prof. Antonini perito conclude la sua scientifica diagnosi dichiarando che il Toffoletti è un alcoolista cronico e che ha più bisogno delle sue cure che di quelle del carcere — invoca poi le disposizioni dell'art. 46, del C. P.

Il P. M. passa in esame tutte le deposizioni delle parti lese e sostenendo l'accusa chiede la condanna a mesi 8 e giorni 25 di reclusione.

A favore dell'imputato parla prima l'avv. Mini poi l'avv. Bertacioli i quali con stringenti argomenti concludono per il minimo della pena dichiarando che il carcere già sofferto è sufficiente condanna per il Toffoletti.

Il Tribunale dopo un lungo ritiro emmette sentenza con la quale condanna il Toffoletti a mesi 5 di reclusione ed alle spese processuali, ordina la restituzione di vari oggetti ai loro proprietari, e la confisca degli altri.

Notiamo che durante la deposizione di qualche parte lesa, il Toffoletti scatta bestemmiando, ed il Presidente lo minaccia di farlo ricondurre in carcere.

Pres. Silvagni — P. M. Tonini.

Tribunale di Tolmezzo

Un crocefisso fatto a pezzi!

7 — In antico sullo svolto della strada che da Enemonzo conduce a Colga era stato innalzato il simulacro di un vecchio e gran Cristo, col quale nel Natale del 1909 se la presero alcuni vandali. Essi non si accontentarono soltanto di atterrarlo, ma lo ridussero anche a pezzi, gettando questi nel rivolo sottostante. Del fatto venne a conoscenza la benemerita che dopo lunghe e accurate indagini denunciava all'autorità giudiziaria quali autori del vandalismo sacrilego, i seguenti individui: Vecile Fioravante d'anni 21 di Tiziano, Climenti Giacomo di Luigi d'anni 20, Pellizzari Silvio di Pietro d'anni 20, Del Degan Eugenio fu Leonardo d'anni 20, Dionisio Ernesto fu Luigi d'anni 18, Rossi Gesulio fu Giuseppe d'anni 20, Pivotti Silvio fu Prospero d'anni 20, Colosetti Rodolfo di Giacomo d'anni 23 e Simonetti Antonio di Pietro d'anni 20 tutti di Enemonzo, i quali comparirono oggi in tribunale a rispondere del reato loro attribuito. Gl'imputati erano difesi dagli avv. Candussio e Beorchia. Dalle emergenze processuali risultò essere reo il vandalismo soltanto il Vecile Fioravante il quale non agì per disprezzo ma semplicemente per stimolazione incosciente di Bacco a cui aveva sacrificato prima. Per cui il tribunale concessa l'attenuare dell'ubbriachezza, condannava il solo Vecile a 1 mese e 15 giorni di reclusione col beneficio del perdono e la non iscrizione del casellario, mandando assolti tutti gli altri —

Barufe in famegia

Per le solite barufe che si svolgevano continuamente tra i coniugi Lorenzo Del Missier, Dorigo Caterina sua moglie e Del Missier Luigia loro rispettiva figlia avvenne che il padre se ne andasse dalla casa malefica e che pur andato sentisse la necessità di accompagnare la polenta col companatico e di necessità far virtù per ottenere, mediante pagamento, un tozzo di formaggio dalla figlia. La quale acconsentì subito; ma siccome il pagamento non avveniva mai essa cominciò a rintacciarlo al padre e questi a picchiare la figlia e la figlia a rompere il mestolo della polenta sul cranio al genitore e la genitrice a rincarar la dose al coniuge. Insomma un putiferio indiavolato che dapprima fu illustrato in pretura dove lui, il marito veniva condannato a 35 giorni di reclusione la moglie a 33 e la figlia a 15, ma contro la sentenza del pretore i tre litiganti interposero appello e il tribunale oggi non fece altro che ridurre la pena al marito a 10 giorni di reclusione confermandola per le altre due.

Dif. Marpillero e Candussio.

Inosservanza di pena

Per inosservanza di pena una tal Pollinger Teresa d'ignoti a Pontebba è stata condannata e 7 mesi e 15 giorni di reclusione colla revoca delle precedenti condanne condizionali dovrà scontare 10 mesi e 3 giorni di carcere.

Un processo tira l'altro

Con sentenza 23 gennaio u. s. il pretore di Tolmezzo assolveva per non provata reità l'ottantaquattrenne Vozil Nicolò di Tolmezzo accusato da una sua nipote Tomat Marianna di ingiurie per averle detto dopo un processo in pretura: « adesso ti si può dire ladra ad alta voce » Il P. M. appellò contro la sentenza d'assoluzione. Ma oggi il Tribunale confermò la sentenza d'assoluzione condannando la querelante Tomat alle spese dei due giudizi.

P. C. Candussio - Dif. Marpillero.

Codroipo.

— Ancora del borsaiuolo arrestato.

8. *[B]*. L'arrestato di ieri, per tentato borseggio, qualificatosi per Santini Antonio di Treviso, venne identificato per Striuli Ipparco d'anni 25 nato a Spalato (Dalmazia) e domiciliato a S. Donà di Piave.

Le informazioni sul di lui conto sono pessime. Egli fu condannato più volte per furti e borseggi, e l'Autorità Militare ha testè spiccato mandato di cattura contro lo Striuli, perchè disertore del 52.mo Reggimento fanteria di stanza a Spoleto.

— La luce elettrica va bene, ma...

Oltre un anno di prova ha dimostrato la bontà dell'impianto elettrico della pubblica e privata illuminazione, da parte del March. Mangilli. La gran parte degli esercizi pubblici, e molte famiglie l'hanno adottata.

Tutti ne sono contenti ma... vi è qualche lagno poichè nelle prime ore della sera la luce scarseggia.

E' un inconveniente che la ditta imprenditrice farebbe bene a togliere.

— Goricizza si illuminerà da sè

Le condizioni stabilite fra il Municipio di Codroipo e il March. Mangilli, sono quelle di eseguire l'impianto elettrico della illuminazione anche nelle frazioni di Goricizza e Pozzo, qualora da parte delle medesime venga assicurato 1000 candele di luce. Non potendo raggiungere questo numero, i Goricizziani hanno deliberato di eseguire l'impianto con forza propria. Un ingegnere fu tempo fa sul luogo, per iniziare gli studi.

— Una nuova strada.

Fra breve sarà ultimata la strada nuova, su terreno di proprietà del Conte Colloredo, che da via Udine va a sboccare in via Latisana.

Questa strada in avvenire è destinata a diventare una nuova via.

— Società Operaia.

Questa sera si è riunito il Consiglio della Società Operaia per sentire il resoconto della festa da ballo data nello scorso carnevale a beneficio della società stessa.

Ma il beneficio, per le forti spese incontrate, si riduce a 40 lire di *deficit!*

Chi dovrà colmarlo?

Su questo punto in Consiglio si è molto discusso e si concluse che il danno deve essere ripartito fra i 40 consiglieri.

Ma siccome la festa venne deliberata senza convocare il Consiglio, così, i consiglieri dissidenti non vogliono saperne di sborsare un centesimo.

S. Daniele

— Ancora del servizio medico.

A quanto pare, nè il numero straordinario dei decessi negli ultimi due mesi, nè quello maggiore degli ammalati, nè il sentimento di umanità verso i sofferenti ànno valso a conturbare l'ilarità paciona del corrispondente del «Crociato» o a menomargli il prurito della facezia piccante.

E si capisce!.. Tanto, per lui, in queste circostanze... tutti i mali non vengono per nuocere. Le lungaggini burocratiche, i bei sonni delle pratiche amministrative negli uffici di prefettura, a cui allude l'egr corrisp. non bastano di certo a comprovare l'incuria dell'amministrazione nel provvedere alla deficienza del nostro servizio medico, tanto più che, essa, da quanto mi consta, non mancò di fare ripetute sollecitazioni presso la competente autorità, nel senso indicato dal corrispondente del «Crociato»; e bastano ancor meno di fronte al fatto ineccepibile che l'amministrazione stessa, convinta dell'impellente necessità di un terzo sanitario, incaricò il dott. Ciro Pellarini a prestare, come presta — in via interinale — l'opera propria in un determinato reparto del comune: servizio che egli si trova invece costretto ad esercitare in tutte le località del paese, senza limite di orario.

Se dunque alla terza condotta medica è stato già provveduto — sia pure in via provvisoria — il lamento del «Crociato», a cui è sfuggita questa lieve circostanza di fatto, non trova per il momento almeno, ripeto, la sua ragion d'essere.

Le altre considerazioni del faceto corrispondente non meritano di esser rilevate.

Per ciò che riguarda poi l'incoerenza del giornale di Sior Meni in ordine alle simpatie per il medico ora interinale! (Oh s'accorge il corrispondente che c'è il medico interrinale!) mi limito ad osservare che nè il giornale, nè Sior Meni c'entrano nella questione, e che lo scrivente è del medesimo parere di due mesi addietro riguardo alla preferenza da darsi — a parità di meriti riconosciuti — al dott. Pellarini; ma che in omaggio alla serenità ed imparzialità più scrupolose, pur senza esser imbottito di erudizione storica, è propenso a dare il suo appoggio morale al più degno.... al più degno veramente.

Staremo a vedere a quale stregua misurerà il corrispondente del «Crociato» i meriti prevalenti degli eventuali concorrenti della nostra terza condotta medica.

— Funebri.

Alla compianta signorina Antonietta Iogna, improvvisamente rapita all'amore della desolata famiglia, sono stati oggi tributati solenni imponentissimi funebri, ai quali partecipò tutta la parte migliore del paese, commossa per la morte crudele della povera signorina.

Il corteo lunghissimo, dopo l'assoluzione della salma nel nostro Duomo, procedette verso il cimitero di S. Luca, dove la salma venne tumulata nella tomba di famiglia.

All'addolorata famiglia, così crudelmente provata dalla sventura, le più sincere e profonde condoglianze.

Sequals

Grave disgrazia

8 — Oggi certa Elisa Calligari da Ronchis (Cavasso Nuovo) con il proprio cavallo se ne andava a casa.

Era stata a Spilimbergo per affari e aveva caricata la carretta di olio, riso ecc. Il cavallo, a metà circa dello stradone fra Istrago e Sequals, si spaurì e impennandosi gettò a terra la povera donna.

La carretta le passò sopra.

Fu raccolta dopo non molto tempo da carradori che caricatala sul veicolo, a passo la condussero a casa.

Ne avrà per un bel pezzo!

Cividale

— Onorifico incarico

L'egregio nostro concittadino cav. uff. Nussi avv. Vittorio fu ieri dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio chiamato telegraficamente a Roma allo scopo di prendere parte ad una importante seduta del comitato zootecnico, trattandosi di speciale interesse riguardante il nostro Friuli.

All'egregio avvocato sincere congratulazioni. La scelta non poteva essere migliore, poichè il cav. Nussi è molto competente nella materia zootecnica, per la quale ha sempre spiegato grande zelo e attività.

Tolmezzo

— Regio Placet.

Con decreto 6 corr. fu concesso il Regio Placet alla bolla arcivescovile che nominava il sacerdote don Giuseppe Comuzzi curato a S. Pietro di Fusea frazione del nostro Comune.

Dogna

— Svio di una locomotiva.

Per motivi non ancora precisati, la locomotiva che rinforzava oggi il treno 2712 (in partenza da Udine alle 10.15) carico di emigranti ed aggiunta a Chiusaforte in coda al suddetto convoglio, sviava con 2 ruote del tender (carro del carbone) poco prima d'arrivare alla nostra stazione. Fermato il treno e staccata la macchina, i viaggiatori poterono proseguire subito con lievissimo ritardo.

Campoformido

— Elezioni complettive.

In seguito all'aumento dei consiglieri comunali da 15 a 20 con decreto di ieri il prefetto ha fissato per domenica 26 corr. le elezioni complettive dei cinque nuovi consiglieri.

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. Nulla di mutato, e non soltanto per i grani, ma anche per gli altri generi. Da qualche mese il frumento è sempre in calma, con prezzi che non variano, spesso con tendenza piuttosto alla fiacca. Gli è che le giacenze di quest'anno e i quantitativi in viaggio dall'America per l'Europa, sono maggiori che non si avessero nel decorso anno; e che le notizie sui raccolti nei paesi dove lo si miete durante il nostro autunno o il nostro inverno, sono generalmente buone, o comunque migliori di quelle che si avevano a pari epoca nel 1910. Ecco perchè da parecchi mesi vediamo sempre, sulla notifica del nostro Municipio come sui listini di altre città, segnato l. 26 a 26.50 o tutt'al più 27 o 27.10 i prezzi per quintale di frumento; pari a 20.50 — 21 per ettolitro.

I mercati nella settimana furono del resto, poco attivi, causa le feste di carnevale. Così, anche sulla nostra piazza non si misurarono che 835 ettolitri di granoturco e 281 di cinquantino, venduti ai soliti prezzi: 17. — a 19.45 per quintale il granoturco giallo 17.40 a 17 il bianco; 14.75 a 16 il cinquantino.

Del resto, la stagione richiedendo ora nei campi un lavoro sempre maggiore è sempre meno propizia al mercato granaglie sulla piazza.

— Mercato d'oggi

Pomi da l. 20 a 40
Castagne da l. 18.— a 20.—
Patate da l. 12.— a 14.—
Aranci da l. 14.—
Fagiuoli da l. 20.— a 32.—
Erba spagna da l. 1.15 a 2.17
Trifoglio da l. —.90 a 1.35
Altissima di l. 1.— 1.40
Grano bianco a l. 13.25 a 14.—
Granoturco giallo l. 14.— a 14.85
Cinquantino 11.50 a 12.50

L'Italia nella Lega mondiale per proteggere gli uccelli.

Caro Del Bianco,

I rappresentanti di tutte le regioni d'Italia nel Consiglio superiore di Agricoltura, vennero da S. E. il Ministro Raineri convocati a Roma e nessuno mancò alla chiamata (*il nostro Veneto era rappresentato dal presidente dell'Associazione Agraria Friulana prof. dott. Domenico Pecile*). L'Argomento che a noi interessa venne a *voto unanime* approvato, deliberando: *che anche l'Italia,* per la prima volta, entri nel consorzio mondiale che si occupa della protezione degli uccelletti in difesa dell'agricoltura.

Cosicchè si potrebbe sperare che anche la legge interna che si sta ora per discutere dal Parlamento, verrà approvata senza sostanziali mutamenti a voti unanimi, dall'alta Camera dei Deputati.

Ho piacere che anche la vostra *Patria* registri la cosa.

Manzini Giuseppe

Fra libri e giornali.

La Rassegna Nazionale, il periodico raccomandabile a tutte le famiglie che amano le buone letture, nel fascicolo del 1.o marzo contiene:

La musica - Stagioni e Metamorfosi - Sonetti di Marco Auzoletti — Il Senato e la proposta per ri ormarlo, di A. J. De Johannis — Teresa Ravaschieli, di Maria Marselli-Viali — Bossuet e Fenelon di fronte al quetismo (cont. e fine), di S. B. — La recente epidemia colerica e l'evoluzione igienica dell'Italia, di Alessandro Lustig — La Toscana alla morte di Gian Gastone - I primi ostacoli alle riforme lorenesi (luglio 1737, dicembre 1738) (cont. e fine), di N. Rodalico — Restituzione (cont.) romanzo di Dorotea Gerard, versione dall'inglese di Irma Rios — Il cuoio artificiale, di Roolano Maccaffei senatore — Note filosofiche di Carlo Caviglione — Rassegna drammatica, di Guido Bucciolini — Il progetto di legge sui vizi redibitori del bestiame di A. Dini — Lavoro dei fanciulli e crescenza del corpo, di D. A. P. — Quindi una serie di notizie letterarie, di rassegne di riviste ecc..

La *Rassegna Nazionale,* come è noto, si pubblica in Firenze.

Dai lettori

Delizie ferroviarie

usami la cortesia di richiamare l'attenzione dei preposti su questo fatto: c'è un treno che arriva alla Stazione di Udine, da Palmanova alle 13.10; un'altro treno parte per la linea di Venezia alla stessa ora: 13.10.

Ebbene, perchè non mettere a disposizione dei viaggiatori, che arrivano da Palmanova e partono per Venezia, un mezzo minuto d'intervallo, tanto da poter arrivare in tempo a fornirsi del biglietto?

Avviene così, che molti viaggiatori (come è accaduto a me e a qualche altro oggi) grazie alla puntualità inglese delle nostre ferrovie, rimangono.... in terra.

Tuo assiduo

Cronaca Cittadina

Società udinese per case popolari

Bilancio e riforme statutarie.

Le nuove case.

Ieri fu tenuta la seconda assemblea della Società udinese per case popolari; la prima, ebbe svolgimento mercoledì 1 del corrente mese: questa, per approvare il bilancio, quella di ieri per approvare alcune modifiche dello Statuto. Rileveremo qualche spunto dalla Relazione del Consiglio.

Comincia questa col ricordare l'

avv. uff. Pietro Capellani;

e gli dedica queste parole:

L'avv. uff. Pietro Capellani nel fior degli anni venne a morte il 15 maggio pr. pas. La triste notizia commosse la città e costernò i molti e fedeli amici ed estimatori che Egli si era acquistati colla vita esemplare per l'utile operosità spiegata in pubbliche cospicue funzioni, e per il rigoroso sentimento del dovere che lo animava in ogni suo atto, pubblico e privato. La nostra Società in ispecie, si è sentita e si sente privata della sua guida esperta e affezionata, a cui essa deve principalmente il razionale suo impianto, il suo buon andamento, la fiducia di cui essa ha pieno diritto, nella sicurezza dell'avvenire che l'aspetta. Le sue annuali relazioni alle Assemblee Sociali per il quadriennio 1906-09 sono il documento più eloquente dell'opera Sua illuminata, e contengono la storia della vita sociale, lenta, e angustiata da incertezze e difficoltà minute, nei primi momenti, indi fatta sicura per le radici messe in un buon terreno, e per la robustezza di un organismo maturato con cautela e reso capace di frutti perenni. Le cose durevoli hanno crescenza lenta; questa massima che vale tanto per le fisiche quanto per le morali, può applicarsi alla nostra Società, quale una garanzia del suo avvenire, grazie all'indirizzo datole dall'Uomo di cui deploriamo la perdita...

La relazione accenna poi alle onoranze votate dal Consiglio: iscrizione di lui nell'albo dei soci perpetui della Società Infanzia abbandonata, lapide apposta su una delle case popolari. — «Ma il miglior «modo (soggiunge) di rendere onore «alla memoria del nostro scomparso «Presidente, quello che certo riesce «più conforme all'indole Sua schiva «di strepiti, al Suo cuore ed al Suo «criterio, sarà di continuare le Sue «tradizioni amministrative e di ese«guire i propositi che egli aveva for«mati e che non potè condurre a «compimento.»

Un po' di cifre

Si erano preventivate, per importo di affitti, l. 6138.50; se ne riscossero 6106.75, con una perdita di sole 31.75 dipendenti da momentanei sfitti nel cambiamento dei pigionali. Le spese generali si ridussero da l. 437.22 del 1909 a 354.45: aumentarono invece da 348.30 a 476.60 quelle di ordinaria manutenzione. Il valore dei fabbricati è cresciuto di l. 467 per la costruzione di una tettoia. La cifra del mutuo è diminuita di 435.94 per altrettante versate nell'anno come quota di ammortamento.

Una cosa veramente degna di rimarco è che sopra lire 1856 di dividendi, ben 748.50 non ne furono riscosse — vale a dire il 40 per cento; al qual proposito, la relazione osserva che «per quanto possa sorridere agli amministratori il pensiero che questa somma rimanga in cassa fino al giorno nel quale potrà, per effetto della prescrizione, essere aggiunta alla riserva, tuttavia non possiamo non esprimere la nostra meraviglia nel vedere che la poca cura degli azionisti nell'informarsi dell'andamento della loro società arrivi fino a dimenticare del tutto il loro personale interesse».

Il profitto dell'anno ascende a lire 3604.82, con una diminuzione di lire 214.08 in confronto dell'anno decorso: ma bisogna tener conto che vi fu la spesa straordinaria di l. 277 per onorare la memoria del Presidente. Quegli utili furono divisi: 4 per cento pel capitale di l. 47000 esistente al 31 dicembre 1909 l. 1880 e 2 per cento sul capitale di l. 275 sottoscritto nel primo semestre 1910 l. 5.50; il resto 1719.32 al fondo di riserva.

Nuove case

La morte dell'avv. Capellani impedì che gli studi, avviati per nuove costruzioni da erigere sul terreno nudo di proprietà sociale fossero condotti alacremente. La commissione tecnica però composta dei signori ingegneri Lorenzo de Toni e Odorico Valussi e del geometra Luigi Taddio sta per ultimare le proposte del tipo di costruzione da prescegliere tenuto conto delle consuetudini locali e delle esperienze fatte qui ed altrove. Il Consiglio, quando avrà preso le necessarie deliberazioni, inviterà il pubblico all'acquisto delle azioni, per procurarsi il capitale occorrente, salvo ricorrere per una parte al credito come si fece per le case esistenti.

Anche come impiego del capitale l'acquisto delle azioni di questa Società (che da più anni retribuisce le azioni col 4 per cento, pur assegnando alla riserva circa il 50 per cento degli utili di bilancio) è buono; ma per allettare maggiormente ad investire in questa impresa il danaro, con le modificazioni ieri approvate allo Statuto, si stabilisce che l'interesse sul valore nominale dell'azione possa elevarsi fino al 5 per cento (come accorda la legge 27 febbraio 1908), previa deliberazione dell'assemblea che potrebbe limitarlo a non meno del 4 0/0; e si concede che la quota sociale possa salire dal massimo di lire 5000 prima fissato fino a 10000.

Le nomine.

Da ultimo si passò alle nomine: cinque consiglieri, tre dei quali in sostituzione dei signori: Schiavi avv. cav. Luigi Carlo, Organi-Martina co. ing. Lodovico, e Spezzotti cav. Gio. Batta scaduti per triennio compiuto, e due per surrogare il rinunciatario cav. dott. Giuseppe Murero e il defunto cav. uff. avv. Capellani; i sindaci effettivi, i supplenti e i probiviri.

Furono rieletti a consiglieri Schiavi, Organi-Martina e Spezzotti ed eletti Marioni rag. Giov. Batt. (ch'era sindaco) e on. avv. Umberto Caratti; rieletti i sindaci effettivi cav. Omero Locatelli e avv. co. comm. G. A. Ronchi ed eletto Bruni Enrico (ch' era supplente); rieletto sindaco supplente Ferrucci Arturo ed eletto (nel posto del Bruni), Cucghi Luigi; rieletti probiviri Girardini avv. Giuseppe, Perissini geom. comm. Michele, di Prampero sen. comm. Antonino.

"Lo spiritismo,, alla Scuola Popolare Sup.

Pubblico assai numeroso assisteva ieri sera alla conferenza tenuta dal barone F. Abignente sullo *Spiritismo*. Era un pubblico vario composto di signore, signorine, studenti e studiosi in genere, desiderosi tutti di sentire l'opinione d'uno specialista di tali studi ancora avvolti di tanto mistero e fascino insieme. Lo diciamo subito: il barone Abignente è uno spiritista consapevole e convinto. Se non addusse nessun fatto di quelli che bastano a convincere e persuadere gli scettici, dimostrò tuttavia di avere delle idee logiche e precise, nonchè di conoscere tutta la già enorme bibliografia che esiste sull'importante argomento. Per quanto comportava il breve spazio di tempo concesso per una conferenza, con parola piana e chiara passò in rassegna i libri e gli autori che ne trattarono, e raccontò una serie di fatti interessanti tolti naturalmente dalle opere stesse. Alcuni di tali fatti fecero impressione; altri sollevarono ilarità, ma tutti contribuirono e servirono per la tesi che l'egregio oratore proponevasi: dimostrare cioè che lo spiritismo è una scienza in via di formazione. Per ora gli studiosi non possono far altro che constatare i fatti e raccoglierli. La spiegazione verrà più tardi. «L'ignoto di ieri sarà la verità del domani,» scrisse uno spiritista insigne, Camillo Flammarion. Facendosi appunto forte della opinione di Flammarion, Croottes, Allan, Kardec e Lombroso, all'oratore riuscì agevole dimostrare essere lo spiritismo uno dei più complessi e misteriosi problemi del mondo intellettuale moderno, e fini coll'asserzione che, dallo studio di tali fenomeni, scaturirà, forse, in un non lontano avvenire, una specie di nuova religione che potrebbe definitivamente essere considerata la religione della futura umanità.

Uno scroscio di battimani salutò infine la dotta conferenza e la chiusa audacemente indovinata, lasciandoci nell'animo vivo il desiderio di ascoltare la seconda ed ultima che l'egregio barone Abignente terrà venerdì prossimo sull'istesso soggetto.

G. M.

— Per un busto al professor Franzolini.

Offerte pervenute al Segretario dell'Ospitale:

Somma precedente Lire 581.

Offrirono lire 5 per ciascuno: Dott. G. Volpi Chiarardini, dott. Prospero Cigolotti di Meggio, dott. Marco Alessi di Pontebba, sig. Giacomo Tomasoni di Buttrio, dott. Giovanni Fabiani, dott. Nico Sguario, dott. Vincenzo Miani, dott. cav. Ugo Ersettigh, dott. Rinaldo Ferrario, dott. Giovanni Fajoni, dott. Gio. Maria Fratini. Offrirono lire 2 per cascuno: Dott. Guido Cossettini di Moggio, sig. Umberto Cancianini di Pontebba, sig. Barbetti Giuseppe rappresent. Unione Tipografica Torinese. Offrirono lire 1 per ciascuno: Dott. Carlo Pepe, dott. Arrigo Dalan, dott. Tacito Zambelli, dott. Vittorio Vicentini, dott. Furlanetto, dott. Gio. Batta Colesan, dott. Vincenzo Pergola, dott. Gio. Batta Dalan. Inoltre offrirono: Sig. Gio. Batta Cigolotti L. 3, dott. cav. Furtunato Fratini L. 10. Totale lire 603.00.

— Ricreatorio festivo Udinese

Stassera alle 20.15 in poi e domenica dalle 16.15 dalle 20 spettacolo cinematografico.

— Ufficio provinciale del Lavoro.

Ieri si riunì il Consiglio dell'Ufficio provinciale del Lavoro. La riunione era indetta per le 10, ma in mancanza del numero, venne rimandata alle 13 in seconda convocazione.

Vennero ratificate le deliberazioni prese in via d'urgenza dal Comitato permanente con le quali furono modificate le lettere *a* e *b* dell'art. 7 del regolamento per l'ispettore provinciale del Lavoro.

Vennero eletti a membri dell'Ufficio mandamentale di Pordenone i signori: De Mattia Giuseppe di Pordenone e Marsilio cav. Federico di Cordenons.

— Traslocchi

L'applicato ferroviario Malerbi Adriano delegato F. S. a Gorizia (testè soppressa) traslocato a Udine.

Camera di Commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di febbraio 1911.

Fratelli Leskovic e C., Udine. Rappresentanza generale per l'Italia della ditta Rudolf Auerbach e Schoibe di Saalfeld (Germania).

Comino e Marangoni, Udine. Oreficeria e orologeria. Comproprietari e firmatari i signori Romeo Marangoni fu Elia e Santo Comino fu Antonio.

A. G. Pellizzari, Udine. Officina elettro-meccanica con fabbrica bilancie. Proprietario e firmatario il titolare.

Pecile Francesco, Fagagna. Fabbrica laterizi. Proprietario e firmatario il titolare.

Fratelli Cirio, Castions di Strada. Negozio Coloniali. Proprietario e firmatario il sig. Cirio Giacomo.

Cirio Giacomo e C., Castions di Strada. Ammasso Bozzoli. Comproprietari i sig. Cirio Giacomo e Ugo ed Angelo Pagura. Firmatari i due primi.

Società Elettrica Buiese, Buia. Società anonima cooperativa per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica. Durata anni 15. Capitale sottoscritto L. 415.

Cav. Danilo Tomaselli, Udine. Assunzione appalti daziari ed esattoria comunali. Proprietario e firmatario il titolare.

Moschioni Luigi, Udine. Tintoria (Chiavris, 84). Proprietario e firmatario il titolare.

Tramontini Francesco, Palmanova. Negozio colonia i, cera e cancelleria. Unico proprietario e firmatario il sig. Prucher Sebastiano fu Leonardo.

C. Marzona e C., Gemona. Sciolta la Società e nominato liquidatore il sig. Attilio Venuti.

Venuti Attilio, Gemona. Commercio legnami. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Marzona Carlo, Udine. Commercio legnami. Unico proprietario e firmatario il titolare.

Ditta Marco Bardusco, Udine. Ceduta la Fabbrica metri ed affini alla nuova Società «Fabbrica Friulana di Misure lineari».

Fabbrica Friulana di Misure lineari, Udine. Società in accomandita semplice. Capitale sociale L. 145,000. Socio accomandatario il sig. Armellini Germano.

Economia domestica, Pordenone. Società in accomandita semplice per l'importazione e la rivendita di frutta, erbaggi e pesce. Capitale L. 8240 aumentabile a L. 15.000. Durata anni 9. Socio accomandatario il sig. Boffo Giovanni Battista fu Fausto.

Girolamo D'Aronco, Udine. Società a nome collettivo per l'esercizio d'imprese di costruzione e lavorazione di cemento. Capitale sociale L. 165.000. Durata anni 18. Comproprietari i sig.ri D'Aronco Quinto fu Girolamo, D'Aronco Girolamo fu G. B. e D'Aronco G. B. fu Virgilio Rappresentante e firmatario il primo.

Il resoconto del Ballo pro Veterani - Reduci e Croce Rossa

Il Comitato esecutivo del ballo ci comunica il resoconto finale della festa: Entrata: a) Vendita biglietti L. 3851 b) Vendita palchi L. 1300; c) Vendita cartoline - ricordo in teatro L. 441,42; d) Oblazioni L. 224. — Totale entrata L. 5816.42.

Uscita: a) Teatro, banda, addobbi: L. 1624.30; b) Personale, tassa spettacoli L. 306; c) Stampa, affissioni, reclame, posta L. 440.20 — Totale uscita L. 2370.50.

Utile netto: L. 3445.92. Tale somma fu consegnata metà alla Società Veterani e Reduci e metà alla locale sezione della Croce Rossa. Alle due istituzioni furono pure comunicate due copie del resoconto particolareggiato della festa.

Il Comitato esecutivo ci prega di ringraziare le gentili Signore patronesse, il patrono e i membri del Comitato d'onore, come pure la stampa cittadina e forestiera per l'appoggio valido ed efficace dato alla festa.

Ci prega inoltre di porgere un ringraziamento speciale alle gentili signorine che si adoperarono durante la festa a vendere le cartoline - ricordo.

— L'afta epizootica

La malattia che ha infestate alcune poche stalle in qualche frazione della provincia segue il suo corso senza minaccie di diffusione.

A Flambruzzo, S. Paolo al Tagliamento, Cordovado può considerarsi interamente scomparsa.

Negli altri luoghi infetti le condizioni vanno migliorando.

Nessun nuovo centro, si può dire, si è manifestato in questi dieci ultimi giorni. A Nogaredo di Prato solo, l'infezione fu importata da un empirico nella stalla di sua proprietà dalla frazione di Savolons ove era stato chiamato a visitare animali infetti.

Nel complesso non c'è nulla che faccia temere di dover ricorrere alla dolorosa necessità di sospendere i mercati; si ha motivo di sperare anzi che in breve si potranno revocare anche i decreti che dichiaravano infette le stalle ove ora la malattia infierisce.

— Un biasimo rientrato

Ci comunicano:

In seguito all'ordine del giorno votato dalla Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro nella seduta del 4 corr., pubblicato sui giornali, col quale si protestava contro la «parziaiaua ingerenza» dell'ispettore dell'ufficio Provinciale del Lavoro il Comitato Permanente dell'ufficio stesso ha creduto opportuno di assumere notizie per conoscere i motivi del biasimo e verificarne il fondamento, ed all'uopo ha invitato alcuni membri della Commissione Esecutiva ad un convegno del Comitato stesso, nella sede della Deputazione Provinciale. Ieri in seguito al convegno ed alle spiegazioni avvenute fu chiarito che il biasimo all'ispettore non ha ragione di essere.

Trattandosi di una istituzione anzi «della massima istituzione proletaria», come, almeno un tempo, la Camera del lavoro si chiamava, è da chiedersi se non dovrebbe ponderare un po' meglio le cose, prima di avventare i suoi fulmini, vale a dire i suoi biasimi.

E anche ci sembra, ricordando com'era concepito l'ordine del giorno, che si potrebbe cominciare almeno ad abbandonare quel frasario eccessivo, che nulla acquista alla causa e che fa pensare a coloro che li usano come a persone le quali abbiano sempre il ferro e il fuoco sulle labbra!...

Gli arrestati di l'altra notte sono i ladri di via Marinoni

Abbiamo ieri pubblicato i nomi degli arrestati durante l'altra notte. Fra di essi Luigi Ursentini e Giovanni Bin, entrambi di Udine.

Essi erano stati trovati all'1.30 fuori porta Cussignacco in attitudine sospetta dalla guardia scelta Fortunati e dall. guardia Dondeici Arrestati per misure, al Bin fu trovato un coltello e un cacciavlti nascosti tra le mutande. Messi alle strette si confessarono autori del furto commesso notti fa in via Jacopo Marinoni a danno della ditta Dini e Ruppini. Nella perquisizione alle loro abitazioni fu trovata parte della refurtiva, gli attrezzi cioè di falegname.

Il Bin confessò inoltre d'aver commesso il furto di quattro galline in danno di De Rocchi Alessandro, galline che poi mangiò con l'Ursentini.

Si sospetta ch'essi siano pure autori del tentativo di furto avvenuto l'altra sera in Gervasutta nella abizione del sig. Giuseppe Moretti.

Cosa degna di nota: l'Ursentini di questi giorni aveva presentato domanda di far parte dell'arma dei carabinieri.

— Arresti

Furono stanotte arrestati per misure Umberto Stringhetti fu Gio. Batta d'anni 27 e Gio. Batta Stringhetti d'anni 18 entrambi di Udine perchè trovati in attitudine sospetta pressò i locali Leseckovich alla Stazione.

Si taglia la gola col rasoio.

Iersera, verso le 10 circa, a Nespoledo, il contadino Giovanni Soliani fu Antonio, d'anni 34 tentava por fine ai suoi giorni tragicamente. Salito in camera afferrava il rasoio menandosi un colpo violento alla gola. Dalla larga ferita il sangue sgorgava a fiotti. Il Soliani cadde riverso. I vicinanti, quando s'avvidero del suo tentativo insano, precipitaronsi nella piccola casa per soccorrerlo.

Presto fu pronta una vettura con la quale lo sciagurato fu portato al nostro ospedale dove giunse verso le tre di stamani. Lo accolse d'urgenza il medico di guardia dottor Commessatti che gli riscontrò la recisione della laringe e l'apertura della trachea.

La prognosi è riservata.

S'ignorano le cause che spinsero il Soliani al triste passo.

Egli non ha famiglia; viveva solo in una casetta: è di condizione miserabile.

Da tre o quattro giorni era in uno stato anormale, eccitatissimo; il suo contegno non era certo quello d'un uomo assennato. Si sa di qualche screzio ch'egli ebbe in passato coi fratelli.

Era dedito all'alcool; specie questi ultimi giorni beveva molto.

Ieri nel pomeriggio fu in città; sembra abbia commesso qualche stranezza, sotto l'alterazione dell'alcool.

Verso sera fece ritorno a Nespoledo, ove appena giunse tentava sopprimersi.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Canciani Gio Batta:
Arturo Milani 2, Riccardo Cremese 2, Arturo Ferrucci 1, Aristide Pravisani5, Pravisani Alfonso 1, Fadelli Arturo 15; di Teresa d'Orlando Teresa: Arturo Ferrucci 1, dott. cav. uff. Domenico Rubini 5, Alessandro Miani 1, Famiglia de Michielis (S. Vito) 5, Famiglia Giovanna de Michielis Zamparo (S. Vito) 3, Vittorio Bischoff 2, rag. Giorgio Bernardis 2 Pagnutti Giovanni 1, cav. Angelo Feruglio 1, Giovanni Pelizzo 1, Sebastiano Marchesini 2; di Carini: Luigi Roselli 2; di Colautti Giuseppe: Mugani Renato i Udine 5, ditta Canciani e Cremese 2, avv. Angelo Feruglio 1; di Girolamo Pitoi di Percotto: dott. Luigi Braidotti 5; di Mazzoleni Lucia ved. Ballini: ditta Lodovico Bon 1, avv. Angelo Feruglio 1; di d'Ambrosio Antonio di Chiavris: Giovanni Pelizzo 1.

Offerte alla Dante Alighieri in morte di Gius. G. Batta Colautti:
Broili Ennio 2.

Offerte alla Società Friulana dei Veterani e Reduci in Udine in morte di Lucia Mazzoleni ved. Ballini:
Petruzzi Francesco 1; di Canciani Gio. Battista: Cantoni ing. Giacomo e prof. Carlo 10, Pasini Vianelli d.r Augusto 5; di Perosa Teresa ved. D'Orlando: Petruzzi Francesco 1, Missio Giovanni 2, Conti Oreste 3; di Colautti Giuseppe: Lucia Passamonti ved. Petracco 2; di D'Ambrogio Antonio: Roncagli Luigi 1.

Offerte alla Casa di Ricovero in morte di Teresa D'Orlando:
Luciano Nimis 1, Pietro Tobia 2, Erardo Battistella 2.

Offerte pervenute all'Associazione Scuola e Famiglia in morte di Lucia Mazzoleni v. Ballini:
Maria Metz Cantarella 5, Politi Odorico 2; di Perosa Teresa ved. d'Orlando: fratelli Schiavi 1, Giuseppe del Negro 1, Tam Maria 1, Antonio Schnideritsch di Bologna 5, Giuliano ... el Mestro 2, Andrea Zanelli 1, Adele Orlandi ved. Zanelli 1, Amalia e Regina Lang 1, Emilio Morassi 1; di Colautti Giuseppe: Romano Antonini 1, Giuseppe Del Negro 1; di G. B. Canciani: Romano Antonini 1; di Clemente Periotti: Emilio Morassi 1.

Offerte alla Congregazione di Carità in morte di Perosa Teresa ved. d'Orlando:
Cei Giulia 1, Maria e Vittorio Pancera 1, avv. Giuseppe Caisatti 2, Maria Cossutti Raiser 1, famiglia Pauluzza 2, Secondo Bolzicco 1, Pietro Gurisatti 1; di Gina Carlini: gli amici del caffè Commercianti 5, G. B. Giuseppe Valentinis 1; di d'Ambrogio Antonio: Ugo Falomo 1, fam. Chiurlo 1, Vicario Ermacora 1, Mulinaris Libero 1; di Clemente Periotti: Pietro Pauluzza 1; di Pia Rossi Anna: Granzotto Oddo e fam. 2

Offerto alla Società Dante Alighieri in morte di G. Battista Canciani:
Cionfero dott. Erminio 10.

Pagnacco

— Cane... a spasso

Da circa otto giorni fu trovato un cane con mantello Fulvo razza *Collie* Rivolgersi presso il Municipio.

Le onoranze ad Antonio Fogazzaro

Vicenza, 9. Alle solenni onoranze che oggi la città nostra dolente tributerà alla salma del suo grande cittadino, parleranno: il sindaco avv. Riccardo dalle Mole, il rappresentante del Governo (l'on. Teso, sottosegretario) il presidente della Deputazione provinciale, il senatore Polacco per il Senato e un rappresentante dell'Istituto Veneto.

Continua sempre l'arrivo di telegrammi: a migliaia.

La salma fu amorosamente vegliata tutta la notte dalla figlia Maria, dalla signorina Noemi Lucchini e da due monache. Prestarono servizio d'onore le guardie municipali in alta tenuta.

Oggi, il Consiglio comunale, dopo i discorsi commemorativi del sindaco e di taluni consiglieri, deliberò: 1. di farsi iniziatore per un monumento nazionale da erigersi in Vicenza; 2. Di intitolare corso Fogazzaro il tratto di via Piazza San Lorenzo alla contrada Carmine murando poi una lapide nella casa esistente in questa contrada ove Fogazzaro nacque: 3. Di deporre una corona artistica sul feretro; 4. Di intitolare una sala della biblioteca, Bertoliana ad Antonio Fogazzaro: 5. Di assegnare in beneficenza le seguenti somme: lire 500 al Bar Anti-alcoolico; lire 1000 alla Mutualità scolastica; lire 1000 agli asili d'infanzia; l. 500 alla Scuola popolare e l. 500 alla Dante Alighieri.

Il Friuli

unito nel lutto della Patria

La partecipazione della Provincia

Per la morte del Senatore Antonio Fogazzaro furono, dalla Rappresentanza provinciale, inviati i seguenti telegrammi:

Famiglia Fogazzaro

VICENZA.

A nome Deputazione Provinciale Udine esprimo vivissime condoglianze per dolorosa perdita illustre letterato che colle opere e colle virtù cittadine onorò altamente la grande patria. La morte del Senatore Antonio Fogazzaro è lutto nazionale. — Presidente Deputazione Provinciale

ROVIGLIO

Presidente Consiglio Provinciale

VICENZA.

Pregola rappresentarmi funerali grande romanziere, per la cui mancanza vivamente si commosse anche il Friuli. — Presidente Consiglio Provinciale

RENIER.

Presidente Deputazione Provinciale

VICENZA.

Pregola rappresentarmi funerali di Antonio Fogazzaro, gloria d'Italia, esempio delle più rare virtù. — Presidente Deputazione Provinciale

ROVIGLIO.

I telegrammi del Sindaco

Il comm. Pecile, a nome del Comune, inviò i seguenti telegramma:

Nobildonna Ilda Fogazzaro-Valmorana

VICENZA

Udine addolorata esprime sensi della sua viva partecipazione al grave lutto di Lei e della Sua Famiglia per la perdita illustre Senatore, gloria dell'Italia nostra.

Sindaco PECILE

Sindaco Vicenza

Dolorosa notizia morte Senatore Fogazzaro trovò eco vivissima nel cuore nostra cittadinanza. Vostra grande sventura è lutto per intera Nazione. Associandomi profondo cordoglio codesta nobile Città prego vossignoria rappresentarmi funebri.

PECILE Sindaco

Il presidente della nostra Accademia prof. Battistella inviò a quello dell'accademia Olimpica di Vicenza il seguente dispaccio:

Porgo Vossignoria vivissime condoglianze morte illustre senatore Fogazzaro pregandola comunicarle famiglia estinto e rappresentare questa Accademia funerali.

Notizie in fascio

— Alla Camera, ieri, si consumò la seduta con interrogazioni e interpellanze.

— Domani, venerdì, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, Roma lo commemorerà solennemente. Sulla torre capitolina sarà issata la bandiera nazionale e sulla soglia del palazzo municipale quella del Comune. La Giunta si recherà a deporre una corona di alloro sul busto del grande agitatore; e il Sindaco, alle ore 11, terrà nella sala degli Orazi e Curiazi la commemorazione. I repubblicani però... non potranno assistervi: ne fa loro divieto la sezione repubblicana di Roma che votò apposito ordine del giorno. E ciò, perchè l'oratore è Nathan, cui non si perdona, dai repubblicani, la frase detta tre anni or sono alla presenza del Re: che se Giuseppe Mazzini vivesse ancora, si sarebbe convertito alla Monarchia.

— I socialisti si preparano a tenere il 26 corr., comizi in tutta Italia pro suffragio universale e contro il caroviveri: e ciò per fare dispetto... all'Italia che nel domani, 27, commemorerà il cinquantenario della proclamazione di Roma capitale d'Italia.

— Il patrimonio che la testè defunta baronessa Cecilia Rittmeyer lasciava al Comune di Trieste, ammonta a tre milioni di corone. Il Comune erigerà un grande ospitale per i bambini e un padiglione oculistico.

— Ormai, sembra sieno assicurati tutti gli autori dell'assassinio dei due fratelli Palmerini, custodi del Banco Bosio di Roma: L'Elia, il Quondam, la Bice Terenzi, il maccanico Bergantini e il vetturino Di Salvo. Pare avessero costituito una associazione di ladri. Altri arresti sarebbero prossimi: dei loro manutengoli.

Luigi Princigh gerente responsabile

I parenti della defunta

Maria Brandolini

ringraziano sentitamente tutti i pietosi che vollero onorare la memoria della loro cara Estinta.

Dopo breve malattia spegnevasi quest'oggi alle ore una nell'Ospedale Civile di Udine

Alfonso Baracetti

d'anni 30.

La moglie, i due figlioletti, il padre, i fratelli Giovanni e Tullio, le sorelle e congiunti tutti coll'animo angosciato ne danno il triste annuncio.

Udine, 9 Marzo 1911.

La cara salma verrà trasportata a Rivolto dove avranno luogo i funerali domani alle ore 10.

APPENDICE 51

La voluttà della vendetta

di P. Manetty.

Chi poteva essere quella persona così infame? Un parente dei genitori del piccolo Massimo? Un nemico accanito della sua famiglia.

Merola s'era ben guardato di lasciar intravvedere a Massimo ciò che accadeva nell'animo suo; egli non voleva in alcun modo aumentare le sofferenze morali del ragazzo e neppur intimorirlo.

Era stato però necessario di narrare a Massimo il pericolo corso, ma Merola aveva di molto attenuata la gravità del fatto ed esternata la certezza che doveva trattarsi di un errore di persona nel quale l'assassino era caduto.

Il ragazzo non stentò a credergli, perchè l'unica persona al mondo che lo potesse odiare era ben rinchiuso in galera, dove sarebbe rimasto parecchi anni.

Ogni giorno le forze del ragazzo aumentavano; e otto giorni dopo l'attentato, in una splendida mattina, un piccolo canotto attrezzato con una randa ed un flocco, usciva dal porto di Napoli e, a vele gonfie, dirigeva la prua verso al punta meridionale del golfo trasportando Merola e Massimo.

Quando il canotto, dopo aver girata la punta e bordeggiato al largo della sponda incantata, entrò nel piccolo porto d'Amalfi suonavano le due dopo il mezzogiorno.

Il suo viaggio in mare, l'aria tiepida e profumata, avevano messo un po' di carmino sulle guancie pallide del ragazzo e avevano fatto ritornare il sorriso sulla sua boccuccia fatta per i baci.

Forse nel cuore gli era ritornata la speranza che per non pochi giorni lo aveva abbandonato. Appena messo piede a terra e pagato il navicellaio, giacchè Merola aveva deciso di ritornare a Napoli in ferrovia, egli con Massimo per mano, si diresse verso il palazzo dei conti Presti, nel quale da fanciullo, come aveva affermato alla contessina di Valmery, era stato non poche volte in compagnia di suo padre.

Il palazzo, circondato da un grande giardino, sorgeva sopra una collina e dominava la città e il mare sottostante. Gli aranci in fiore spandevano per l'aria il più grato profumo. Era una festa del cielo e della natura.

Il palazzo sembrava deserto: col suo giardino incolto, con tutte le finestre chiuse e coperte di polvere e di ragnatele. Merola s'avvicinò ad una piccola casetta, costrutta sopra un angolo del giardino e che serviva di abitazione del custode, e tirò il cordone del campanello.

Alcuni istanti dopo un vecchio campagnuolo si presentò sulla soglia e domandò che cosa si desiderava da lui.

— Sono venuto per chiedervi informazioni buon uomo — rispose Merola nel dialetto del paese.

Il campagnuolo fece un atto di diffidenza, giacchè i contadini si prestano di solito di malavoglia e rispondere alle domande che vengono loro rivolte da persone sconosciute.

— Quali informazioni — domandò il vecchio con malumore. — V'avverto che ho fretta e non posso disporre che di pochi minuti.

— Non vi farò perdere molto tempo — disse Merola senza sconcertarsi. — Questo palazzo appartiene ancora ai conti Presti?

— Certo, perchè non dovrebbe più appartenere loro?

— Voi siete il suo custode?

— Sì.

— E servite i conti da molti anni?

— Dall'infanzia.... Ma, insomma, che cosa volete sapere? — domandò di nuovo con impazienza il campagnuolo.

— Vorrei sapere dove si trova la contessa Elisabetta.

— Che cosa c'entrate con la contessa Elisabetta? — disse il vecchio guardando Merola fisso negli occhi.

— Ve lo dirò, quando saprò da voi chi ha sposato. Si tratta di cosa seria che probabilmente interesserà assai la signora contessa.

— La signora contessa s'è maritata all'estero col barone Arturo Süttwer un giovine capitano prussiano che ha lasciato la vita nella guer del 1870.

— ...ra sapete che dal loro matrimonio sia nato un figlio?

— Sì, un meschiotto ch'io ho veduto una sola volta nove anni fa, durante la breve dimora che la contessa fece in questo palazzo col marito.

— Vi ricordate il nome di quel ragazzo?

Il vecchio campagnuolo aggrottò le ciglia e rimase qualche istante pensieroso: poi disse:

— No, non lo ricordo...

— E se io vi dicessi il nome di quel bambino ve lo rammentereste? — continuò Merola.

— Probabilmente, ma non garantisco.

— Si chiamava forse Massimo?

Il custode rimase ancora un istante pensieroso, poi rispose:

— Sì, si chiamava Massimo. Ora lo ricordo. E' anche il nome del fratello della contessa.

All'udire questa risposta Massimo mandò un grido di gioia. Oramai egli credeva di conoscere il nome della sua famiglia e di essere vicino a riabbracciare sua madre.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 3.35 (1) Lusso ... — D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — ...

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 ... 15.44 ...

(*) ... per Carnia e Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 12.50 — Mis. ... D. 17.35 — O. 19.55

per Venezia: Lusso 1.49 (3) O. 4 — M. 5.45 — ... 8.20 — D. 11.15 A. 13.10 — A. 17.30 — D. ... Lusso 21.50

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. ... Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6 — A. 8.35 — M. 11.15 A. ... M. 17.47 — M. 20.—

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 M. 19...

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (3) O. 7.45 — D. 11 — ... 12.44 — O. 17.9 D. 19.45 — Lusso 21.35 (4) — O. ...

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 ... — 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. ... O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 5.28 (1) Lusso ... D. 7.46 — O. 9.53 A. 12.20 — A. 15.30 — D. ... A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. ... M. 17.35 — M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 — M. 9.51 — M. 12.35 — M. ... M. 19.20 — M. 21.25.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 — M. 17.35 — M. ...

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|11 al 5|5 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|11 al 15|5 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1911